

Sara Fernández, ultima vittima mortale della dispersione

**Nello stesso incidente è inoltre rimasta
ferita gravemente Izaskun Urkijo,
che continua ad essere ricoverata in
ospedale**



Dallo scorso 12 gennaio sono già 23 gli incidenti ai danni dei familiari e degli amici di prigionieri cui stavano prestando una visita

E' la terza vittima mortale quest'anno. Lo scorso 28 febbraio morirono Argi Iturralde e Iñaki Balerdi, madre e fratello del prigioniero Juan Carlos Balerdi

Ogni fine settimana sono migliaia le persone che devono percorrere lunghe distanze nel breve spazio di tempo di un week end

Detenzioni preventive

Sono già 69 le persone arrestate secondo questa nuova normativa

Guerra sporca in Euskal Herria

Proseguono i casi senza chiarimento

Risoluzioni giudiziarie recenti attorno alla tortura

Colpi e insulti non sono considerati maltrattamenti

Convocare un referendum consisterà un delitto "in nome della democrazia"

Si adottano norme in base all'interesse politico del momento



Arrestati prima di commettere un delitto

Detenzioni preventive, detenzioni senza base giuridica

Per ordine del giudice istruttore dell'Audiencia Nacional Baltasar Garzón, la Polizia Nazionale ha arrestato 14 persone nei Paesi Baschi gli scorsi 18 e 19 novembre. Sono tutte vittime di ciò che il ministro spagnolo Angel Acebes ha denominato "detenzioni preventive", ossia, si arrestano le persone non per determinare il loro grado di partecipazione a qualsiasi attività delittiva, ma per determinare se il delitto è stato effettivamente compiuto. Veniamo in pratica individuati all'interno di parametri precedenti alla commissione del delitto.

Con questi arresti, si intende criminalizzare un fatto "del futuro", che tuttavia non è ancora stato commesso

Dopo la permanenza alle dipendenze poliziali secondo il regime di isolamento, in alcuni casi compiendo il massimo consentito per questo tipo di arresti, ossia 5 giorni, le persone sono state trasferite

per prestare dichiarazione giudiziaria, durante la quale si è venuti a conoscenza del fatto che alcune di loro erano state vittime di maltrattamenti nel tempo in cui erano in isolamento nelle mani della polizia.

Gli avvocati hanno quindi radunato una conferenza stampa in cui hanno denunciato tutti questi fatti. Dobbiamo ricordare che questi arresti sono in correlazione con altre due operazioni di polizia messe in atto durante il corso dello stesso anno, tutte dovute a una supposta lista legata a un presunto membro di ETA, lista in cui compaiono nomi di persone che secondo il gruppo armato sarebbero adeguate a farne parte. Ossia, non vengono accusati di quello che hanno fatto, ma della loro linea di principio, cioè del fatto che ETA poteva ritenere loro probabili membri futuri del gruppo armato. Si tratta quindi di criminalizzare un fatto "del futuro", "fatti che non sono accaduti e di cui non si è certi che si verificheranno". Il giudice istruttore, probabilmente per provare a rafforzare le sue accuse, ha usato argomentazioni che non suppongono un'azione delittuosa, come ad esempio avere relazioni con prigionieri baschi, presentarsi come candidati alle liste elettorali per il partito politico Batasuna o essere stati membri di altri organismi dopo l'illegalizzazione del giudice istruttore. In questo senso, gli avvocati ritengono che non abbia senso l'imposizione della misura preventiva più dura, ossia la

prigione preventiva, per queste persone. Una misura che "sta diventando la regola e non un'eccezione come dovrebbe essere". Hanno denunciato l'incarcerazione di questi ultimi detenuti, così come quella degli arrestati in precedenza per lo stesso motivo.

Vogliamo ricordare che delle 69 persone arrestate nelle operazioni denominate "detenzioni preventive", 38 si trovano in prigione e 31 in libertà. D'altro canto, 26 dei detenuti hanno denunciato di aver subito maltrattamenti durante la permanenza in isolamento alle dipendenze della polizia.

Gli arrestati e la loro situazione

In prigione

Zuhaitz Gurrutxaga
Saioa Azua
Gaizka Azcarate
Ikeme Indakoetxea
Goizeder Antón
Eneko Gorostidi
Xabier Otaegi
Mikel Garaiondo
Maider Eiguren
Regina Maiztegi

In libertà condizionata

Ruben Gelbenzu
Gaizka Garcia

In libertà

David Brum
Enekoitz Oiartzabal



Sara Fernández: la dispersione miete una nuova vita

Sara Fernández è morta lo scorso 29 novembre mentre si recava al carcere di Valdemoro (Madrid) per visitare il suo compagno, il prigioniero Iñaki Etxebarria. Nello stesso incidente è risultata gravemente ferita Izaskun Urkijo, compagna di un altro prigioniero che si trova nello stesso carcere, che viaggiava assieme alla giovane deceduta. La giovane ha riportato un edema cerebrale, ha ricevuto un forte colpo alla cassa toracica che le ha danneggiato i polmo-

ni, colpi alle costole e rottura di due clavicole, il bacino, un braccio e diverse costole. Rimane all'ospedale di Valladolid in condizioni molto gravi.

Sara, di 34 anni, di recava a Valdemoro per fare visita al suo compagno, prigioniero di Iruñea che, anche se destinato ad Algeciras, si trova al momento a Madrid. Questa è la terza persona morta a causa della dispersione da qui a un anno. Argi Iturralde e Iñaki Balerdi, rispettivamente madre e fratello del prigioniero di Lasarte Juan Car-

los Balerdi, sono morti lo scorso 28 febbraio mentre si recavano alla prigione di Almería per realizzare la visita, notizia che trasmettemmo tramite il nostro bollettino. Da quando è iniziata la politica di dispersione sono già quattordici i familiari e gli amici di prigionieri baschi che hanno lasciato la loro vita sulle strade spagnole per realizzare le visite.

Oltre a questi gravi incidenti mortali, dallo scorso 12 gennaio sono già 21 gli incidenti subiti dagli amici e dai familiari dei prigionieri baschi mentre si dirigevano o ritornavano da una visita nelle carceri troppo lontane dai luoghi di residenza. Vogliamo ricordare che sono migliaia le persone che ogni settimana iniziano un lungo viaggio verso le diverse carceri, per una visita di quaranta minuti sotto condizioni meteorologicamente pessime.

L'organismo Etxerat ha denunciato il silenzio delle autorità di fronte a questi fatti tragici, e ha rifiutato la posizione del governo di Lakua, secondo cui "Ibarretxe è capace di condannare l'attacco ad un cassiere, però tace assolutamente su quanto accaduto a Sara e Izaskun". Allo stesso modo hanno denunciato che questi incidenti fanno parte di una strategia crudele disegnata contro questo collettivo dei prigionieri, che condanna ogni fine settimana i familiari e gli amici a percorrere centinaia o migliaia di chilometri con gravi rischi per la loro vita. Ci si domanda quanti familiari ancora dovranno morire per questo castigo contro i prigionieri baschi.



Incidenti avvenuti nell'anno 2003

12 gennaio - La compagna, la figlia e due amici di Bittor Galarza hanno un incidente al ritorno da Dueñas (Palencia). L'automobile riporta seri danni e una delle vittime deve portare il collarino per una settimana.

8 febbraio - Lo sbandamento di un'altra auto provoca la collisione del veicolo su cui viaggiavano, verso Soto del Real (Madrid), il padre e una zia di Gartzzen Garaio. Riportano lievi danni fisici e gravi alla vettura.

17 febbraio - Incidente ai familiari di Joxe Mari Beristain e Iñaki Jaio mentre si recavano a Zuera (Zaragoza), senza conseguenza fisiche, ma con gravi danni materiali.

28 febbraio - Argi Iturralde (73 anni) e Iñaki Balerdi (43), madre e fratello del prigioniero Juankar Balerdi, hanno un incidente a quasi 1000 chilometri da casa, mentre si recavano ad Almeria. Il padre, Joxe Balerdi, riporta gravi ferite.

14 marzo - Viaggiando verso Almeria, due familiari e due amici di Eugenio Irastorza subiscono un incidente senza danni personali a Madrid.

16 marzo - L'auto su cui viaggiavano la compagna e un amico di Zigor Bravo viene coinvolta in un incidente lungo la strada per Navalcarnero (Madrid).

30 marzo - durante il viaggio di ritorno da Topas (Salamanca), tre amici di José Manuel Errazkin subiscono un incidente. L'auto è quasi distrutta, e uno di loro riporta la rottura di una clavicola. I

restanti riportano contusioni in tutto il corpo.

5 aprile - Il padre di Igor Fernández esce un illeso da un incidente alle Asturias, mentre si recavano alla prigione di Curtis. Ha dovuto servirsi di un taxi e acquistare un altro veicolo.

17 maggio - L'auto su cui viaggiavano quattro parenti di Oskarbi Jauregi, recandosi ad Alcalá-Meco, subisce una collisione all'altezza di Pancorbo.

31 maggio - L'automobile su cui ritornavano da Granada amici di Iñaki Urdiain e Iñaki Beaumont precipita mentre tenta di scansare il carico disperso dall'auto che si trovava davanti. Grandi danni materiali al veicolo, e contusioni per gli amici dei prigionieri.

7 giugno - Un amico di Paul Asensio, che voleva visitare ad Aranjuez, subisce un incidente a Briviesca (Burgos), quando tenta di scansare un veicolo fermo sulla sua stessa corsia. L'auto è praticamente inservibile, e il conducente è obbligato all'uso del collarino.

30 giugno - Amici dei prigionieri Joxe Blanco e Karlos Garrido, prigionieri a Navalcarnero (Madrid), si scontrano con un camion che incontrano all'altezza di Alcorcón, subendo anche un tamponamento. Uno dei due cittadini baschi viene ricoverato all'ospedale, e tutti, tra cui tre bambini, riportano diversi colpi.

23 agosto - Collisione tra il veicolo dei familiari di Bittor Cerrada a pochi chilometri

dalla prigione di Topas (Salamanca). Il conduttore dell'altra auto riporta diverse ferite.

13 settembre - Il padre di Ainhoa Gutiérrez subisce un incidente poco dopo Madrid, lungo la strada per Albolote (Granada).

20 settembre - Incidente dei familiari di Endika Lejarzegi al ritorno da Aranjuez (Madrid). Sua madre riporta ferite al piede e deve usare un collarino. Gli altri tre occupanti del veicolo riportano lievi ferite.

18 ottobre - A tre amici di Jorge Txokarro scoppia una gomma mentre si trovano in piena curva. Andavano a Cordoba.

25 ottobre - Incidente al ritorno da Alcalá-Meco di due amici di Aurken Sola per un impatto contro un muro all'altezza di Cintruénigo. Uno dei due riporta una contrattura cervicale, mentre l'altro ferite alla mano.

1 novembre - Due amici di Javier Lazkano, prigioniero ad Alcázar di San Juan (Ciudad Real), soffrono numerose contusioni per colpa di un incidente causato dall'addormentamento del conduttore, circa a Getafe (Madrid). Inoltre, perdono il turno di visita.

29 novembre - Sara Fernández muore a causa di un incidente assieme a Izaskun Urkijo, ferita gravemente, mentre si recavano a far visita a Iñaki Etxeberria e Iker Zubia, incarcerati a Valdemoro (Madrid). E' accaduto ad Aranda de Duero (Burgos).



Guerra sporca in Euskal Herria

Novità nei casi di scomparsa dei giovani baschi *Popo Larre e José Miguel Etxeberria, "Naparra"*

Parlare della guerra sporca contro le cittadine e i cittadini dei Paesi Baschi sembra di parlare di tempi lontani, mentre invece non è affatto un tema superato. Così, e in piena celebrazione del venticinquesimo anniversario della costituzione spagnola, vogliamo ricordare solo un paio di casi che tuttavia non sono stati chiariti, e ricordare le dichiarazioni che il presidente di una comunità autonoma dello stato spagnolo ha realizzato dopo solo una settimana.

Popo Larre

Il 7 agosto 1983 dopo una sparatoria a Landas (stato francese) è morto un gendarme e ne è rimasto ferito un altro, e presumibilmente tre o quattro attivisti di Iparretarrak si davano alla fuga a bordo



Popo Larre

dell'auto dei poliziotti. Uno degli attivisti non è scappato ma è riuscito a nascondersi in un bosco. Era Popo Larre. D'ora in poi non si ha avuto notizia di lui. I compagni del gruppo armato hanno denunciato la sua scomparsa visto che non si trovava in nessuno dei luoghi che il gruppo usava per nascondersi in casi di questo tipo, seppure lo avessero cercato a lungo. La versione della polizia è di averlo seguito seguito, a piedi, ma di non averlo trovato.

E' da segnalare che nei volantini distribuiti nella zona per sollecitare la collaborazione cittadina alla localizzazione del giovane non appariva la sua foto, quando era stato arrestato soltanto un mese prima. La sua famiglia non sapeva quindi se il ragazzo fosse vivo o morto.

Il giovane francese Pascal Dumont è morto affogato nello stesso periodo in cui è sparito Larre. La famiglia Dumont si è sempre dichiarata certa del fatto che il corpo ritrovato e successivamente sepolto non fosse quello del proprio figlio, ma che si trattasse proprio di Jean Louis Larre. Recentemente questo strano caso è rimbalzato di nuovo alle cronache quando il giudice ha finalmente permesso l'esumazione del cadavere per realizzare la prova del DNA.

Così, finalmente e cogliendo di sorpresa le parti coinvolte, per ciò che era stato precedentemente

negato, un tribunale di Burdeos ha accettato di realizzare la prova del DNA al corpo interrato, al fine di dissipare qualsiasi dubbio. Però tuttavia questa decisione è stata data sei mesi dopo la riesumazione, il che ha fatto pensare a entrambe le famiglie che, in caso fosse stato realmente Larre al

**La tomba di
Pascal Dumont,
giovane
annegato, dove
entrambe le
famiglie
pensavano si
trovasse il corpo
di Larre,
dissepolto cui
mancavano ossa**

posto di Dumont, questi non era lui, "poiché se in qualche momento in quella nicchia ci fosse stato il giovane Popo Larre, quello che era stato analizzato non era il suo". Così ha dichiarato Yvonne Dumont, madre di Pascal, che continua a ripetere da vent'anni che il corpo interrato non è quello di suo figlio, anche se ha ricevuto pressioni dal governo francese per firmare il riconoscimento del corpo, che però non era quello di



suo figlio. All'apertura della bara si è comprobato che, il corpo di un giovane che sarebbe dovuto morire affogato, secondo la madre di Dumont, avrebbe dovuto riportare tutte le ossa, "mentre erano presenti solo una tibia e alcune ossa della spina dorsale".

Caso Naparra

José Miguel Etxeberria, "Naparra", giovane militante del Comandos Autónomos Anticapitalistas, è sparito da Lapurdi l'11 giugno del 1980. Giorni dopo, il Batallón Vasco Español, gruppo paramilitare che ha portato avanti differenti azioni armate in Euskal Herria contro persone o beni durante il periodo 1976-1982, si è arrivati a presupporre della sua morte, anche se non si sono mai conosciuti gli esecutori materiali della sua morte né tantomeno il luogo dove si troverebbe il suo corpo.

L'avvocato di famiglia ha denunciato che il giudice istruttore del caso, Ismael Moreno, del tribunale centrale di istruzione n°2 dell'Audiencia Nazionale di Madrid, "vieta le indagini o ostacola le investigazioni". L'avvocato, nel prestare queste dichiarazioni, si basa sul fatto che il giudice ha rifiutato la richiesta dell'accusa di chiamare a testimoniare José Antonio Sáez de Santamaría, ex delegato speciale del Governo spagnolo per la sicurezza della Comunità Autonoma Basca, Manuel Ballesteros, ex responsabile del Mando Unificado della Lucha Contraterrorista, José Luis Fernández-Dopico, ex segretario della Direzione di Stato, e il poliziotto Antonio González, con la motivazione che la presenza di questi testimoni "non è stata sufficientemente giustificata".

Tuttavia, Iriun ha mostrato la documentazione presentata davanti al giudice in cui viene descritto il legame di ognuna di queste per-

sone con il Batallón Vasco Español, e più precisamente con i fratelli Perret, che guidavano uno dei gruppi appartenenti al BVE e su cui erano dirette le indagini del caso Naparra. Ha sottolineato che ci sono prove sufficienti per portare avanti le indagini sulla scomparsa di "Naparra", e ha dichiarato che "andremo avanti" per sollecitare "maggiore flessibilità" nel giudice istruttore, e che "ci sono a disposizione molte prove da tenere in conto per studiare questa morte". Questa è l'unica causa che continuerà a rimanere aperta per le azioni tenute dal Batallón Vasco Español.

Un altro gruppo è quello del GAL (Gruppo Antiterrorista di Liberazione), che ha realizzato diversi attentati contro rifugiati baschi e vari attentati e omicidi lungo la frontiera con lo Stato francese. Formato da mercenari, non riconoscono nessuna ideologia. Si mostrano "a favore dell'unità del territorio spagnolo". I poliziotti spagnoli José Amedo e Michel Domínguez sono stati arrestati e incarcerati, accusati di aver organizzato il GAL, e numerose voci accusano lo Stato Spagnolo (con il PSOE a capo del Governo) di aver finanziato questo gruppo armato. Di fatto, diversi membri importanti del partito al governo (ministri e altre persone con alte cariche) sono in prigione per la loro relazione diretta con diverse azioni rivendicate dal GAL.

Ibarra giustifica la guerra sporca

In questo senso, risultano particolarmente gravi le dichiarazioni realizzate recentemente dal presidente della Comunità Autonoma di Extremadura, Juan Carlos Rodríguez Ibarra, del PSOE, in riferimento agli ex ministri di questo partito politico incarcerati per i loro rapporti con il gruppo armato GAL. Così, e secondo le sue pa-



Il presidente della Comunità Autonoma di Extremadura, Juan Carlos Rodríguez Ibarra

role, "il PP (che occupa attualmente la presidenza del Governo spagnolo) ha avuto la responsabilità storica di finire con ETA. Noi no, perchè siamo finiti in prigione. Il PP ha potuto lavorare perchè noi non abbiamo messo in prigione nessuno." Gli unici dirigenti del PSOE e membri del Governo arrestati per questioni relazionate con ETA sono stati l'ex ministro degli Interni José Barrionuevo e altri membri del suo ministero, accusati del sequestro di Segundo Marey, rivendicato dal GAL.

Bisognerebbe interrogare i giudici spagnoli di allora per interpretare il delitto di "apologia di terrorismo" e gli arresti di persone o imporre multe per questo motivo. A tutto questo dobbiamo aggiungere che, nel merito delle recenti celebrazioni commemorative per la creazione della Costituzione spagnola, lo scenario scelto per assegnare i vari premi ai membri della Guardia Civil è stato niente meno che il Palazzo de la Cumbre, tristemente noto per essere stato il luogo in cui vennero sequestrati e torturati selvaggiamente (e più successivamente interrati vivi nella calce) i giovani baschi Lasa e Zabala.



Risoluzioni giudiziarie recenti attorno alla tortura

Decretano che colpi e insulti non sono torture, e hanno avallato l'assoluzione per torture perchè le lesioni sono state prodotte durante la detenzione

Lo scorso 14 novembre un giudice ha decretato che i colpi e gli insulti non costituiscono tortura

Un giudice del Juzgado Provincial di Vitoria-Gasteiz sostiene che i maltrattamenti denunciati dal giovane Asier Ortiz de Ginea non possono considerarsi torture, per cui ha deciso di archiviare il caso

Ortiz de Ginea è stato arrestato dalla Polizia spagnola il 19 febbraio 2003, secondo richiesta del giudice dell'Audiencia Nacional spagnola Baltasar Garzón. Ha denunciato di aver

Un giudice ha affermato che i colpi e gli insulti ricevuti al commissariato "non danneggiano l'integrità del detenuto"

subito maltrattamenti durante la sua permanenza in isolamento alle dipendenze della polizia. Nella sua testimonianza ha inoltre riportato che al commissariato di Olagibel, "mi chiusero in una piccola sala, mi obbligarono a schiacciarmi contro il muro e a comprimermi su me stesso. Nel frattempo, una poliziotta ubriaca ha iniziato a picchiarmi".

Il magistrato ha decretato che questo trattamento da parte della polizia non ha minato l'integrità di Ortiz de Ginea perchè non è possibile interpretare questi gesti come maltrattamenti.

Il 17 novembre il Supremo ha avallato l'assoluzione dalla tortura perchè le lesioni si sono verificate durante la detenzione.

Il Tribunale Supremo ha respinto i ricorsi dei cittadini baschi Alfonso Sebastián e Sebastian Lasa e ha confermato, pertanto, l'assoluzione dettata dall'Audiencia di Gipuzkoa per le guardie civili che erano state accusate di tortura.

L'atto dell'Alto Tribunale precisa che le lesioni che hanno presentato entrambi dopo l'arresto, il 2 maggio 1998 a Donostia, possono essere giustificate dalla lotta durante

l'arresto. La sentenza afferma che tanto Lasa come Sebastian opposero "forte resistenza", portando a un "duro scontro nel corso della violenta detenzione", e non durante gli interrogatori

Secondo quanto detto, una volta trasferiti alle dipendenze poliziali di Madrid il forense ha osservato che Iriarte riportava ferite alle braccia, mentre Lasa presentava un ematoma alla spalla sinistra. Tuttavia, non esisterebbero prove, "visto che le lesioni che presentavano erano assolutamente incompatibili con i comportamenti brutali riferiti: scosse, colpi in tutto il corpo, tentativi di asfissiamiento, impiego di elettrodi, ... invece perfettamente spiegabili con la dura lotta avvenuta durante il violento arresto". Abituamente Behatokia ha denunciato la disattenzione e l'assoluta mancanza di volontà dei poteri giudiziari nell'indagare sulle denunce di tortura. In questi due casi concreti, anche se il tribunale ha a disposizione prove lampanti e l'esistenza incontestabile dell'esistenza del carattere delittuoso, preferisce considerare, per diversi motivi, che questi fatti provati non costituiscano delitto, avallando nuovamente l'impunità illegittima delle Forze di Sicurezza.



Convocare un referendum sarà delitto "in nome della democrazia"

Mariano Rajoy, segretario generale del PP e candidato a presidente ha proposto di attuare "tutte le riforme possibili delle leggi, sempre con l'obiettivo di rendere più efficace la lotta al terrorismo". Non appena una situazione politica non convince il Governo spagnolo, questo reagisce restringendo sempre di più gli ambiti di libertà. Questa dinamica porta inoltre alla produzione di delitti dello stesso tipo, che si oppongono di fatto agli interessi governativi. Inoltre, questo atto fa sì che le norme, che dovrebbero possedere una vocazione di permanenza nel tempo, vengano riformate e reinterpretate in base a necessità generate dal potere e non dalla società. Questo può sfociare esclusivamente nella più totale insicurezza giuridica.

Il presidente dell'Esecutivo dell'ala basca, Juan José Ibarretxe, il mese scorso ha presentato una proposta, approvata dal Parlamento Autonomo, in cui si richiede un cambio di stato della Comunità Autonoma basca con lo Stato spagnolo. In questo cambio si perderà l'accesso a alcune competenze che non sono delegate all'amministrazione autonoma e alcune altre facoltà la cui gestione spetta esclusivamente allo stato. Seguendo il procedimento progettato da Ibarretxe, i cittadini di Araba,

Bizkaia e Gipuzkoa dovrebbero scegliere se far parte o meno del progetto attraverso un referendum.

Le norme, che hanno una vocazione di permanenza nel tempo, si riformano e si reinterpretano in base alle necessità generate dal potere, e non in base ai bisogni della società. Tutto questo può portare unicamente all'assoluta insicurezza giuridica

Il Ministro della Giustizia spagnolo, José María Michavila, ha annunciato lo scorso 28 novembre che il governo di Aznar troverà i meccanismi adatti per punire penalmente "un'autorità pubblica" che "usurpa funzioni costituzionali e convoca illegalmente elezioni o referendum", progettando la modifica del Codice Penale nel capitolo 3 titolo 21, dedicato ai "delitti contro le istituzioni dello Stato e contro le divisioni del potere".

In questo modo, si tira in ballo un nuovo articolo, il 506 bis, che punisce con la detenzione dai tre ai cinque anni "l'autorità o il funzionario pubblico che, mancando del potere per farlo, convoca o autorizza la convocazione di elezioni o consultazioni popolari attraverso referendum". Inoltre si punirà, con una detenzione che va da un anno a tre, le autorità o i funzionari pubblici che "facilitino, promuovano o assicurino queste convocazioni illegali".

Di conseguenza, l'esercizio del referendum, vero termometro sociale e meccanismo fondamentale della democrazia partecipativa, può essere prescritto dal Codice Penale, in "nome della democrazia" come ha assicurato Michavila nell'introduzione di questa riforma.



Comparizione di Atutxa, Knorr e Bilbao al Palazzo di Giustizia per un presunto delitto di "disobbedienza"



Il Presidente del Parlamento di Gasteiz, Juan María Atutxa, così come il vicepresidente e la segretaria della Mesa del Parlamento, Gorka Knörr e Kontxi Bilbao, si sono recati lo scorso 3 dicembre al Palazzo di Giustizia di Bilbo come imputati per un presunto delitto di disobbedienza per non aver disciolto il gruppo parlamentare socialista Abertzaleak.

I tre membri della Mesa del Parlamento sono comparsi davanti al giudice istruttore Nekane Bolado, al capo del TSJPV María Angeles Montes e all'avvocato dell'associa-

zione Manos Blancas, autrice della querela. La condanna cui vanno incontro consiste in una multa e nell'innabilizzazione da sei mesi a due anni.

Ci ricordiamo i precedenti, ossia la sospensione del partito politico Batasuna da parte del giudice di Instrucción Baltasar Garzón, e anche oggi il giudice e responsabili politici esigono dal Parlamento basco il dissolvimento del gruppo politico (Socialista Abertzaleak). Tuttavia, la Mesa del Parlamento, per votazione di maggioranza dei tre parlamentari oggi accusati, ha deciso che ciò non poteva avvenire, poiché

non erano abilitati dal Regolamento del Parlamento. Inoltre è noto che l'elezione parlamentare avviene tramite designazione popolare, non rispondendo quindi alla disciplina del partito ma solo alla sua posizione rappresentativa. Tuttavia, è stata portata avanti una grande campagna diffamatoria e di criminalizzazione contro i componenti della Mesa del Parlamento che non hanno agito contro il gruppo "Socialista Abertzaleak". La questione ha raggiunto maggiore gravità quando il Tribunale che doveva trattare il caso, il Tribunale Superiore di Giustizia dei Paesi Baschi, è stato duramente criticato perché la Sala prescelta per analizzare il fatto non ha riconosciuto i fatti criminosi. Con l'intervento del Consiglio Generale del Potere Giudiziario la sala è stata rimossa e la decisione ritirata.

In questo episodio si è verificata una grave aggressione all'autonomia del parlamento con un attacco senza precedenti (compresi insulti e minacce) contro i membri di un Tribunale di Giustizia. L'indipendenza dei poteri viene di fatto negata.

Altra riforma penale

Come nel caso precedente, il Governo ha nuovamente proposto la reinterpretazione del testo di legge per affrontare questa circostanza concreta che abbiamo analizzato. Il Governo di Madrid inoltre pretende di castigare con pene dai tre ai cinque anni di carcere il pagamento di sussidi o sovvenzioni "ad associazioni o partiti politici sciolti o sospesi da risoluzioni giudiziarie". Propone l'inclusione nel Cdice Penale di un nuovo articolo, il 576 bis, per sanzionare

penalmente "chiunque utilizzi il denaro dei cittadini per opporsi a una sentenza del Tribunale Supremo". La pena per l'uso di questi fondi pubblici è sempre dai 3 ai 5 anni di carcere.

Nuovamente il fatto detonante della riforma è una questione specifica: l'assegnazione economica parlamentare che dovrebbe ricevere il gruppo "Socialista Abertzaleak" in quanto facente parte del Parlamento.